

LA TRAVIATA

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI GIUSEPPE VERDI (1813-1901), su libretto di Francesco Maria Piave (1810-1876), tratto dal romanzo *La dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio (1824-1895).

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 6 marzo 1853. Interpreti: F. Salvini Donatelli (Violetta), L. Graziani (Alfredo), F. Varesi (Germont). Direttore: G. Mares.

PERSONAGGI: **Violetta Valéry** (soprano)
 Alfredo Germont (tenore)
 Flora Bervoix (mezzo soprano)
 Annina (soprano)
 Giorgio Germont (baritono)
 Gastone, visconte di Letorières (tenore)
 Duphol (baritono)

LA TRAMA

Parigi, alla metà dell'Ottocento.

ATTO PRIMO

C'è una gran festa nella casa di Violetta Valéry, una mondana famosa: è un modo per soffocare l'angoscia che la tormenta, perché ella sa che la sua salute è gravemente minata. Un nobile, Gastone, presenta alla padrona di casa il suo amico Alfredo, che l'ammira sinceramente. L'attenzione che Violetta dimostra per la nuova conoscenza non sfugge a Duphol, il suo amante abituale. Mentre Violetta e Alfredo danzano, il giovane le dichiara tutto il suo amore e Violetta gli regala un fiore, una camelia: rivedrà Alfredo solo quando sarà appassita. Alla fine della festa, Violetta deve ammettere di essersi innamorata davvero, per la prima volta.

ATTO SECONDO

Alfredo e Violetta Valéry hanno abbandonato, insieme, la metropoli e vivono felici in una villa. Quando l'uomo viene a sapere, attraverso una confessione della cameriera Annina, che Violetta sta vendendo i suoi gioielli perché è rimasta senza denaro, si precipita a Parigi per procurarsene. L'amica di Violetta, Flora, l'invita a una festa; ma la ragazza non ha voglia di andarvi e rimane in casa, dove riceve la visita inattesa del padre di Alfredo, Giorgio Germont. Costui l'accusa di condurre il figlio alla miseria; ma Violetta contesta le sue affermazioni, gli fa vedere che, al contrario è stata lei a vendere i suoi preziosi e afferma di non avere mai chiesto nulla ad Alfredo. Giorgio sembra convinto, ma non rinuncia al suo proposito di separare Alfredo e Violetta. Infatti quel legame dà scandalo e finché dura non potrà far sposare un'altra figlia. La donna deve scegliere, e fa quello che crede essere il bene del suo innamorato.

Abbandona Alfredo, che è colto da gelosia. Violetta riappare a una festa nuovamente accompagnata da Duphol; Alfredo è tra gli invitati, ma finge di non vederla. Preoccupata per la reazione di Duphol, che vorrebbe sfidare a duello il giovane Germont, Violetta lo implora di lasciare la casa; se ne andrà, dice lui, solo se lei lo seguirà.

La ragazza allora gli rivela di avere giurato di non incontrarlo e lascia credere di aver fatto questo giuramento a Duphol, per non raccontare ad Alfredo il colloquio che ebbe con suo padre, a proposito di sua sorella. Alfredo si indigna, la tratta da prostituta. Arriva Giorgio, che lo rimprovera per questo comportamento; ma non gli svela la verità.

ATTO TERZO

Il male che da tempo mina la salute di Violetta si è molto aggravato. La donna non può più alzarsi dal suo letto. Le giunge una lettera di Germont: finalmente, ha deciso di spiegare tutto a suo figlio.

Alfredo si è commosso e sta arrivando. Violetta è incredibilmente contenta, ma per lei non c'è più nulla da fare; teme, anzi, di non sopravvivere fino al suo arrivo. Ma, infine, Alfredo è lì, al suo capezzale; e vi è anche suo padre, profondamente pentito.

La tisi uccide Violetta davanti a loro, in un clima di acuto dolore, addolcito però dalla delicatezza e dalla purezza dei sentimenti.

Terza e ultima opera di quella che viene definita la "trilogia popolare", questa fatica verdiana è forse la più ricca di interiorità psicologica di tutto il teatro romantico.

Come succede nel *Rigoletto* e ne *Il Trovatore*, la figura del protagonista domina su tutte le altre, ma in questo caso non si trattava soltanto di una scelta artistica, c'era in parte anche una nota autobiografica: la compagna di Verdi, Giuseppina Strapponi, era infatti seriamente ammalata e il compositore, che già una volta era rimasto vedovo, temette moltissimo per la sua vita.

L'opera ricalca fedelmente il romanzo francese, cambiando però i nomi dei protagonisti: Violetta, nel romanzo si chiamava Margherite Gautier e Alfredo era Armand Duvall.

Già all'inizio degli anni Cinquanta Verdi stava cercando una cantante adatta ad un ruolo difficile, e comunica al direttore della Fenice di Venezia Carlo Marzari, di aver bisogno di una "donna di prima forza". Il soggetto che esigeva una cantante così speciale era stato tratto da Verdi da un dramma molto discusso di Alexandre Dumas figlio. La *dame aux camélias* è la storia di un personaggio realmente esistito, Alphonsine Duplessis giovane cortigiana che si era data al vizio nella Parigi degli anni Quaranta e che era entrata anche nella vita di Dumas da lui trasformata nel dramma in Marguerite Gautier. Verdi assiste a una rappresentazione teatrale del dramma a Parigi nel 1851.

Ciò non impedì all'opera di avere, insieme all'eccezionale successo, tutte le critiche che già erano state rivolte al romanzo: questa prostituta di alto bordo che si sacrificava per amore, che appariva una vittima della società, non era affatto in linea con la morale dell'epoca che avrebbe, tutt'al più, accettato una sua redenzione. Ma Verdi non era più disponibile per le tinte forti che una catarsi avrebbe imposto. Dopo la *Luisa Miller*, si era appassionato alla ricerca finemente psicologica, a personaggi complessi e delicati.

Nella musica, questo indirizzo nuovo compare fin dall'inizio: il maestro non ricorre, come di abitudine, a un'ouverture ma a un preludio (un altro precede il terzo atto) che determina il clima generale del dramma: sentimento, dolore, accorata simpatia umana.

Già nel 1852 il libretto di Francesco Maria Piave è pronto col titolo di *La Traviata*, ma la censura ne impone un cambiamento Amore e morte e un'ambientazione non contemporanea ma spostata indietro tempo di almeno un secolo. Il 6 marzo del 1853 sul palcoscenico del Teatro la Fenice di Venezia l'opera riscuote un clamoroso insuccesso da attribuire a numerosi fattori: i cantanti sono inadatti alle parti, compresa la protagonista che non era certo una "donna di prima forza", l'ambientazione contemporanea voluta da Verdi a tutti i costi, ma non apprezzata dal pubblico; l'audacia del soggetto e la novità della partitura.

Solo un anno dopo però, presentata al Teatro San Benedetto, sempre a Venezia, l'opera riscuote successo, grazie al cast di cantanti e all'ambientazione settecentesca che assecondava i gusti del pubblico del tempo.